

«Nibali, Viviani, Boonen: che show in Argentina»

● Amadio, dopo i trionfi con Vincenzo, Basso e Sagan, debutta come manager tecnico della Vuelta San Juan: «Qui c'è grande passione»

Luca Gialanella

Si ritrovano insieme in Argentina, come nel 2010. Allora Vincenzo Nibali era un giovane talento che stava per sbocciare e Roberto Amadio il team manager della Liquigas che avrebbe conquistato Giro e Vuelta, quell'anno, con Basso e il siciliano. E lanciato nel grande ciclismo Peter Sagan. Da domani sono di nuovo nel paese sudamericano, e per entrambi sarà un debutto: Vincenzo come leader della nuova squadra Bahrain-Merida per iniziare un terzo ciclo dopo Liquigas e Astana; Amadio, 53 anni, come manager tecnico della Vuelta San Juan, la corsa dal 23 al 29 gennaio nella zona dell'Argentina al confine con il Cile e con la Cordigliera delle Ande, che prende il posto del Tour de San Luis, cancellato. Non solo Nibali: ecco l'olimpionico Viviani (anche lui cresciuto alla Liquigas con Amadio) in maglia azzurra, Ganna, Guardini, Boonen, Gaviria, Mollema, Atapuma, Rui Costa. Presenti le 4 Professional italiane: Androni (Bernal e Torres), Bardiani-Csf (Zardini, Wackermann e Ruffoni), Nippo-Vini Fantini (Cunego, Santaromita e Arredondo) e Wilier-Selle Italia con Pozzato e Mareczko. La Vuelta San Juan diventa così la più importante manifestazione del Sudamerica.

Roberto Amadio, come è nata questa opportunità?
«La zona di San Juan è molto ciclistica, la corsa ha già 34 edizioni ma è sempre rimasta una gara nazionale. Adesso il governatore della provincia, Sergio Uñac, e il ministro dello sport, Jorge Chica, volevano fare un salto di qualità internazionale. Ed eccomi qui: io sono il tramite tra l'organizzazione argentina e le squadre europee. In pratica, sono stato io a contattare e portare qui tutti quei campioni».

Che gara sarà?
«La struttura c'è ed è molto seria, stiamo facendo le cose in grande. Vedrete partenze e ar-

rivi degni di un Giro, con aree vip e stampa sul traguardo coperte dal segnale wi-fi e ospitate in camion stile F1. La corsa sarà trasmessa in diretta satellitare da Espn. La provincia di San Juan ha voluto fare un passo deciso verso il ciclismo, tanto che cinque formazioni della regione hanno preso la licenza Continental. E in più i campioni saranno coinvolti in alcune manifestazioni collaterali: martedì Nibali inaugurerà una pista ciclabile, per esempio».

Chi l'ha contattata?
«Gabriel Curuchet, il presidente della federazione argentina. Eravamo nel dicembre 2015. Mi disse 'c'è una corsa che vuoi



Da sinistra, Roberto Amadio e Vincenzo Nibali in rosa a Cuneo al Giro 2010; Elia Viviani oro a Rio BETTINI/GETTY



le crescere, è un bel progetto'. Sono stato cinque volte a San Juan. L'organizzazione è del Club Olimpia. Sono rimasto impressionato dal pubblico, dall'atmosfera e dalla competenza della gente. C'è un clima di festa che mi ricorda la Colombia. E l'attesa è tanta per l'evento più importante della nazione».

Come sarà il percorso?
«Da inizio stagione, per consentire di smaltire quel chiletto in più. Non troppo duro, con una breve crono di 12 km, cinque volate e un arrivo in salita a 2600 metri dopo un'ascesa di 18 km: il nostro Stelvio... Farà caldo, 35 gradi. Ho visto Nibali in fotografia, è già molto magro. So che ci tiene a fare bene qui, del resto non corre dall'Olimpiade. E in quel 2010, insieme, lui vinse».

LA CHIAVE
L'invito del presidente Curuchet e la nascita di un progetto che vuole crescere: diretta tv delle tappe su Espn

Amadio, da team manager a organizzatore.
«E' curioso, ho fatto di tutto nel ciclismo, mi mancava solo questo ruolo... In questi due anni sono sempre rimasto dentro al ciclismo, ho cercato sponsor, ho avuto tanti incontri con imprenditori. La voglia di tornare a fare una squadra c'è, ma punto a un bel progetto, serio, sa-

no. Voglio rientrare in un certo modo. Penso alla Liquigas: esperienza importantissima dal lato manageriale, con un'azienda che mi ha insegnato come gestire un'azienda, nel mio caso la squadra sportiva».

Qual è il problema del ciclismo?
«Direi due: le regole che ha imposto l'Uci (la Federciclismo mondiale, ndr) e i costi. Quando guardo agli obblighi che hanno i team come struttura e professionalità del personale, penso che noi alla Liquigas avevamo già anticipato tutto. Staff certificato, preparatori interni... ma da allora i costi sono aumentati del 20/30% in 3 anni, e non è poco visto che l'econo-

mia va al contrario. E questo limita molto la voglia di partire con certi progetti. Peccato perché la visibilità del ciclismo ce l'hanno pochissimi sport, eppure quando vai da un potenziale sponsor, presenti il progetto e arrivi alla parte economica... beh, con meno di 10 milioni non si fa niente, e se la prospettiva è triennale, vi date la risposta. Quale sponsor può mettere in bilancio 30-40 milioni per un team? Ma anche nel calcio, alla fine, non va tanto meglio».

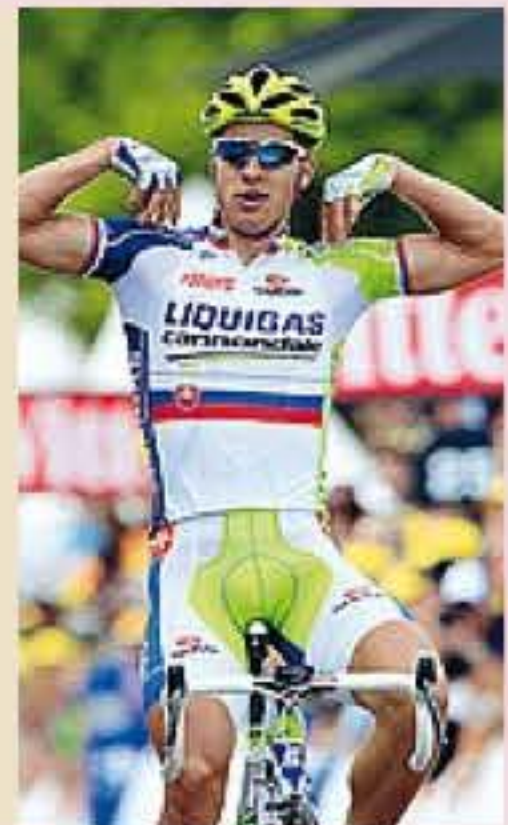
DAL 23 AL 29 GENNAIO
Sette tappe
Arrivo in salita a 2600 metri



● Sono sette le tappe della Vuelta San Juan:
23/1, 1ª tappa: San Juan-San Juan, 142 km; 24/1, 2ª tappa: San Juan-San Juan, 128 km; 25/1, 3ª tappa: San Juan-San Juan, 11,9 km (cronometro); 26/1, 4ª tappa: San Martin-San Martin, 122 km; 27/1, 5ª tappa: Chimba-Alto Colorado, 162 km, arrivo in salita a 2565 metri; 28/1, 6ª tappa: Pocito-Pocito, 185 km; 29/1, 7ª tappa: San Juan, 138 km (circuito).

IL GIOIELLO
«HO LANCIATO SAGAN A 19 ANNI»

L'inizio di tutto: Peter Sagan vince a Seraing al Tour 2012. E' una nuova era. Lo slovacco, due volte iridato, è cresciuto con Amadio (Liquigas e poi Cannondale), che lo fece passare pro' nel 2009 a 19 anni: «Contento di averlo scoperto: la scelta della nostra linea verde era giusta» BETTINI



ELEZIONI FEDERALI

Di Rocco contro Norma Gimondi Oggi a Rovereto il presidente Fci



Renato Di Rocco, 70 anni, e Norma Gimondi, 46 BETTINI/MOSNA

Il luogo non è male, anzi: il museo di arte moderna e contemporanea (Mart) a Rovereto, centro espositivo trentino di rilievo europeo. Qui alle 15, nell'Auditorium Melotti, si apre l'assemblea elettiva della Federciclismo, rinnovando un rito iniziato il 6 dicembre 1885, quando l'assemblea di Pavia sancì la nascita dell'Unione Velocipedistica Italiana sotto la presidenza di Nessi. I 243 delegati presenti a Rovereto, eletti su base provinciale, in rappresentanza di oltre 3300 società sportive, atleti e tecnici, sceglieranno tra 73 candidati per i ruoli di presidente, vicepresidente, consigliere federale, presidente del collegio dei revisori dei conti e organi di giustizia. I candidati alla presidenza sono (in ordine alfabeti-

co) Renato Di Rocco, che cerca il quarto mandato consecutivo, Angelo Francini, Norma Gimondi e Carlo Roscini, sul quale pende un'inibizione che non ne vieta l'eleggibilità. La sfida sarà tra Di Rocco e la Gimondi, che punta a diventare la prima donna presidente della Federciclismo: Di Rocco invece viene dall'anno record con 50 medaglie conquistate, tra cui l'oro olimpico di Viviani.

CIFRE I quorum da ottenere sono diversi: Di Rocco deve sempre superare il 55% dei voti, gli sfidanti il 50% più 1. Se Di Rocco non ottiene il 50%, viene eliminato e si fa una seconda votazione tra gli altri; se ottiene meno del 55%, votazione a quattro. Al massimo ci saranno due votazioni: nel caso nessuno arrivi al quorum, l'assemblea sarà riconvocata entro 90 giorni anche con nuovi candidati (ma senza Di Rocco). Curiosità: si sono candidati in quota atleti Matteo Tosatto, che a 42 anni ha appena smesso di correre dopo una carriera di supergigante, e, come presidente della Corte di appello federale, Ettore Torri, già al vertice della Procura antidoping Coni e spesso molto critico verso il ciclismo.

L. gial.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Curiosità: si sono candidati Tosatto in quota atleti e Torri come presidente Caf

TEAM PROFESSIONAL

Wilier sposa Selle Italia: «Il World Tour in tre anni»



Da sin. Enrico, Michele e Andrea Gastaldello (Wilier Triestina), Pippo Pozzato con la nuova maglia, Riccardo e Giuseppe Bigolin (Selle Italia)

Mattia Bazzoni

A Rossano Veneto si celebra oggi un matrimonio ultracentenario. Debutta la Wilier Triestina-Selle Italia, la Professional italiana che «sposa» due marchi carichi di storia: 111

anni di vita per la Wilier, main sponsor dal Giro 2016, e 120 per Selle Italia, che festeggia la cifra tonda tornando a scrivere il suo nome sulle maglie. «È un orgo-

glio avere questi sponsor» spiega il team manager Angelo Citracca. Pippo Pozzato e Jakub Mareczko (12 centri nel 2016 e bronzo al Mondiale under 23) i punti di riferimento anche per il 2017: «Kuba può inseguire vittorie importanti», osserva Citracca.

MADE IN ITALY La stagione parte da Rossano perché il paese veneto è la culla del binomio italiano. «Da giovane, abitavo a cento metri dalla casa di Lino (Gastaldello, il titolare della Wilier morto tragicamente nel 2010, ndr): il nostro è un legame di amicizia — racconta Giuseppe Bigolin, presidente di Selle Italia, che nel 1967 ha rilevato l'azienda milanese e l'ha rilanciata a Rossano —. La collaborazione sportiva nasce con Pantani. Nel 1997 ho presentato il Pirata a Gastaldello: «Fallo correre con le tue bici». Quell'anno vinse sull'Alpe d'Huez». Il rosso Wilier ha colorato i trionfi di Cottur, Magni, Martini e Ballan; con Selle Italia hanno esultato Coppi, Merckx e Hinault. Adesso c'è un nuovo orizzonte davanti: «Vogliamo diventare la prima squadra italiana per importanza — rilancia Andrea Gastaldello, a.d. Wilier — e in tre anni pensare al World Tour. Il Made in Italy è ancora competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Oggi la presentazione a Rossano Veneto: Mareczko e Pozzato le stelle